

**L'intervista** Claudio Gemme F

# «L'esecutivo uccide la green economy»

Il presidente di **Anie**: «Il taglio degli incentivi penalizza investitori e imprese»

**Laura Verlicchi**

**Milano** Rivoluzione in vista per le energie rinnovabili, con il decreto «spalmaincentivi» all'esame del Senato. Che rischia di distruggere il settore: è l'allarme lanciato da Claudio Gemme, presidente dell'**Anie**, la Federazione delle imprese elettrotecniche ed elettroniche, che associa anche produttori e aziende operanti nelle energie alternative.

**È appena stato presentato un emendamento al decreto che prevede il taglio degli incentivi a scaglioni secondo la potenza degli impianti e la possibilità per i beneficiari di cederne quote ad altri acquirenti, selezionati tra gli operatori finanziari europei. Il vostro giudizio resta negativo?**

«Assolutamente: anzi, direi che è anche peggio di quanto già ipotizzato. Ma il punto chiave resta lo stesso, che abbiamo sottolineato fin dall'inizio: il taglio retroattivo degli incentivi alla produzione di elettricità prodotta dagli impianti fotovoltaici è gravemente dannoso per l'economia del settore, e di conseguenza di tutto il Paese. Fare carta straccia, perché è di questo che si tratta, di accordi già sottoscritti tra Stato e imprese, penalizza gli investitori, sia industriali che finanziari, che hanno puntato su questo settore, convinti di averne un ritorno a lungo termine: che cosa devono pensare adesso?».

**Infatti sono preoccupati, tanto che un gruppo di 30 investitori nel settore dell'energia solare ha lanciato un appello al governo perché ci ripensi, minacciando anche di ricorrere alle vie legali.**

«Preoccupati è poco, c'è di che disperarsi. Già da

quando sono iniziati gli interventi sugli incentivi, tre anni fa, il settore delle energie rinnovabili ha iniziato a risentirne. Così il fotovoltaico, che era cresciuto in modo sostenuto per anni, ha cominciato a dare segnali di sofferenza progressiva, ma nel 2013 è stato il crollo, con una diminuzione del volume d'affari superiore al 70 per cento. E il provvedimento a cui si sta lavorando rischia di essere la pietra tombale».

**Il governo però sostiene di avere fatto questa scelta avendo come obiettivo il taglio delle bollette elettriche: voi non lo condividete?**

«Certo, ma non è questa la via da percorrere. Noi avevamo presentato una proposta a nostro avviso più efficace, che rilanciava il settore attraverso un meccanismo di emissione di bond, coinvolgendo la Cdp e il Gestore dei servizi energetici, che trovava d'accordo sia i produttori di energia che le aziende energivore. Una proposta che avrebbe ridotto gli oneri sulla bolletta elettrica senza toccare i contratti in essere, ma il governo l'ha ignorata».

**Come intendete agire allora?**

«Chiediamo anzitutto di stralciare dal decreto l'articolo 26, che interviene sulle tariffe, e che si attivi da subito un tavolo tecnico per trovare una soluzione condivisa, che raggiunga gli obiettivi di risparmio ma non penalizzi il settore delle rinnovabili e la credibilità del Paese nei confronti degli investitori italiani e stranieri. Tanto più guardando al contesto attuale: il mondo è percorso da venti di guerra e gli approvigionamenti energetici rischiano di essere difficili, non è proprio il momento di penalizzare le energie rinnovabili».



**Il crollo**  
**Nel 2013**  
**affari**  
**diminuiti**  
**del 70%**

**La rich**  
**Si attivi**  
**da subito**  
**un tavolo**  
**tecnico**

